Da domani il «Giro» delle incognite

ANQUETIL ZILIOLI BALMAMION PAMBIANCO NENCINI

Anquetil fa paura Zilioli? Chissà...

Piace all'« enfant prodige » la rivalità fra Zilioli e Balmamion

Da uno dei nostri inviati

BOLZANO, 14

L'orizzonte fosco, minaccioso del Giro d'Italia s'è rasserenato di colpo soltanto un paio di settimane fa. Scadevano, appunto, gli ultimi giorni del mese d'aprile, e finalmente l'organizzazione poteva comunicare tre notizie di grande, decisiva importanza per la manifestazione ciclistica nazionale più popolare:

1 Risolta l'alternativa posta al momento della presentazione della gara, si stabiliva l'effettuazione della tappa Cuneo-Pinerolo, sempreché — s'intende — le favorevoli condizioni del tempo e l'impiego straordinario dei mezzi consentano di rispettare la rotta scelta.

2 Risolte le trattative di indole finanziaria fra Anquetil e gli Enti ai quali è legata la sua attività di corridore, la « St Raphaël » decideva di partecipare con la seguente formazione ufficiale, che Geminiani dirigerà: Anquetil, Everaert, Rostollan, Novak, Elliott, Grain, Lute, Simon, Ignolin, Zimmerman.

3 Risolti i dubbi e chiariti i motivi che avevano determinato alcune perplessità nei confronti del *Giro d'Italia*, al fine di permettere alla «Carpano» di prendere parte al *Giro di Francia* nelle condizioni di massima efficienza, la ditta aderiva al patriottico invito color di rosa.

Bene, s'è davvero bene tutto ciò che bene finisce.

Ma, finirà bene?

Ecco.

Al punto uno, bisogna genuflettersi e pregare perché il sole sciolga le nevi e tenga lontane le tempeste dalle Alpi: ora, poiché sappiamo che il signor Torriani della preghiera è un campione, c'è speranza.

Al punto due, bisogna veder quant'era l'oro che ponevano su un piatto della bilancia di Anquetil il « Grand Prix » del *Midi Libre* e il « Criterium » del *Dauphiné Libéré* e sull'altro piatto il *Giro d'Italia*. Facciamo, rispettivamente, cinque e sei milioni: è chiaro, allora, che Anquetil non poteva aver incertezze, tanto meglio se la maggior somma (al termine del tira e molla, perché gli affari sono affari) gli veniva offerta da una società italiana amica, in concorrenza diretta, dunque, con la « Carpano ».

Al punto tre, infine, bisogna prendere con la molle la scusa scelta dal direttore della pattuglia bianca e nera di una rivincita nel *Giro di Francia*, poiché l'anno passato una serie di circostanze sfavorevoli, prima fra tutte la caduta di Balmamion, ne avrebbero impedito l'affermazione.

La realtà è che Anquetil fa paura. Lui, sì, è un campione vero, già consacrato, tanto per dire, da quattro vittorie nel *Giro di Francia* e da una vittoria nel *Giro d'Italia*. Zilioli? Chissà. E una sua sconfitta, sulle strade di casa, di fronte all'asso pigliatutto, avrebbe naturalmente sfavorevoli ripercussioni, e per il giovane atleta, con troppa premura ed insistenza reclamizzato, e per la « Carpano » che fabbrica, come la « St. Raphaël », aperitivi bianchi e rossi, amari e dolci, e li vende pure in Francia, originariamente, poiché la ditta ha una sede-figlia nel Principato di Monaco. Capito?

E' dall'inizio della stagione, anche prima, che si scrive: Zilioli.

Non ha vinto, manco una volta.

Se si stesse un po' zitti, non sarebbe male, certo.

Oppure, s'è già parlato troppo?

E' necessario aprir gli occhi, spesso volutamente chiusi, e sturar le orecchie, volentieri volutamente tappate, agli strenui difensori dei prodotti paesani, che sono magari buoni e belli, ma che nel campo dello sport-spettacolo-pubblicità si colorano forzatamente di bianco rosso e verde, per esaltare unicamente un dannoso, stupido, malinteso spirito nazionalistico. Si dovrebbe, forse, incolpar Zilioli d'essere inferiore ad Anquetil? E se, al contrario, risulterà ch'egli è superiore potremo, davvero, esultare. E sarebbe ora, no?

Intanto, dobbiamo ancora usare un'aggettivazione prudente, e gettar acqua sui fuochi — nient'affatto esplosivi, purtroppo — degli entusiasmi. Con i nostri corridori restiamo ad una vecchia abitudine: è quella di prepararsi per un futuro che pare non debba arrivare mai. Perché di corse se ne sono già disputate parecchie, quest'anno. E, però, che cos'è accaduto? Come da dieci anni e più, abbiamo ammucchiato soltanto sconfitte. Poveri noi?

Beh, rifacciamoci coraggio e armiamoci ancora. C'è il *Giro d'Italia*, no? E se non è la miglior qualità è il maggior numero che ci aiuta a sperare. Anquetil — per rango, classe ed arte nel condurre le gare a tappe — è su tutti. E i capitani delle pattuglie nazionali sono in piena vertigine sull'orlo delle parole: « *Se non vinco...* ». Già: se l'uno o l'altro non s'afferma, sono guai. Perché, nel mucchio delle centoventi biciclette, il vantaggio è grande, enorme: su centoventi, è — suppergiù — di dieci ad uno. E, allora?

Semplice.

Per abbattere Anquetil e i suoi non è il caso di proclamar la santa crociata, e di invocar la suprema alleanza. Basterà, forse, l'attacco deciso e continuo, nel rispetto dell'onesta regola tattica. Se, al contrario, e per esempio, Zilioli e Balmamion, che sono divisi da una rivalità che è atletica e commerciale, crederanno di sottoporsi agli interessi dei padroni delle ditte che passano gli stipendi, alt: è chiaro che alla lunga, nel giuoco delle picche e delle ripicche, sarà il più forte che s'affermerà, anche perché — intelligentemente e furbescamente — potrà approfittare delle più o meno spietate, e sicuramente maligne, azioni di controllo che marcheranno gli uomini-sandwich cui appartiene l'attualità?

Ricordate? Una prova della malinconica e assurda commedia, che in Italia è sempre « à la page », l'abbiamo avuta nelle *Tre Valli*, dove i più noti pubblicitari su due ruote sono rimasti invischiati nel gruppo: e Vigna è scappato, e s'è guadagnato uno scampolo di gloria.

Attilio Camoriano

contropedale

Proibito manifestare

Da uno dei nostri inviati

BOLZANO, 14

Una tappa è già fatta. Parliamo della tappa di trasferimento verso il luogo di partenza. Stasera l'intera carovana ha messo le tende a Bolzano. Piove. C'è tempesta: il cielo basso e nero è squarciato da improvvisi bagliori. Fulmini, saette e un cannoneggiare di tuoni. In quattro e quattr'otto, la città è mezzo allagata. Poi il tempo si aggiusta un po', la pioggia cade dolce come un velo e le vette delle montagne si indorano dell'ultimo sole. Ci conosciamo tutti, siamo un migliaio, faremo amicizia passandoci birra e panini e sappiamo già che nelle tappe di pianura, quando il sole brucerà l'asfalto e i corridori dormiranno sui pedali, andremo avanti in cerca di una buona trattoria di campagna. Mille persone che più o meno vogliono bene al ciclismo, sport antichissimo, non più eroico, ma ancora nel cuore delle folle. Alcuni dicono che è uno sport in declino, che andare in bicicletta al giorno d'oggi è pazzesco, che è ora di finirla e via di seguito. Abbiamo toccato questo argomento giorni fa prendendo il caffè con Alfredo Binda, e possiamo dirvi che Binda ha difeso bene la sua causa.

Vita il ciclismo, dunque. E buon « Giro » ai cento e più corridori, ai tecnici, ai meccanici, agli ufficiali di gara con la raccomandazione di non combinare pasticci; buon « Giro » agli agenti dell'ordine che ci faranno strada e ci proteggeranno. Buon « Giro » al personale dei telefoni e delle telescriventi, agli uomini che ci precedono sempre di un giorno per piantare e spiantare, buon « Giro » a Nonno Pavesi che ha più di ottant'anni ed è più in gambu di noi; buon « Giro » ad Antonio Barbieri (il postino) e al Albino Tettamanti, l'uomo dei comunicati senza i quali noi saremmo nei guai. Domani ci ritroveremo tutti al Palazzo della Fiera dove primattori e comprimari presenteranno i loro metalli lucenti ai signori della giuria perchè così esige l'articolo 17 del regolamento, un libretto rosa così piccolo da stare nel taschino della giacca, ventidue paginette che spiegano il perchè si deve fare questo e non quest'altro.

Il regolamento è discutibile come tutte le cose di questo mondo, per esempio è discutibilissimo il paragrafo « D » dell'articolo 13 che invita senza mezzi termini i corridori ad « astenersi di concorrere o aderire a manifestazioni collettive con proposito o significato di protesta o di imposizione nei riguardi dell'ente organizzatore, della giuria e degli ufficiali di gara ». *E se i corridori avessero le loro buone ragioni per « manifestare »? Non sono forse dei prestatori d'opera con doveri e diritti? L'articolo 15 (infrazioni e penalità) prevede multe e penalizzazioni fino a due minuti anche per i corridori soggetti a spinte* « non richieste ma accettate ». *E come può un corridore impedire ad un tifoso di spingerlo? Deve forse (vedi articolo 14, paragrafo 6) scendere di bicicletta e* « far uso del gonfleur »?

Nessuno dei corridori leggerà da cima a fondo le ventidue paginette del regolamento. Tutti hanno però già preso visione della parte riguardante i premi regolamentari e speciali la cui descrizione ci sembra un po' complicata, tranne le sette righe dell'articolo 30 che dà facoltà agli organizzatori di confiscare le somme in palio qualora i concorrenti dimostrassero «insufficiente spirito agonistico». *Probabilmente il regolamento non sarà applicato alla lettera, però i corridori dovranno stare all'erta, anche perchè una volta colpiti potranno solo gridare all'ingiustizia. Uno di loro mi ha detto:* «Chi ci difende? Nessuno. Non abbiamo ancora un sindacalista, non abbiamo ancora capito che l'unione fa la forza ».

Gino Sala

Tappe e montagne

Una sola giornata di riposo: a Santa Margherita Ligure

Ecco le 22 tappe del 47° Giro d'Italia che partirà domani da Bolzano:

16 MAGGIO: Bolzano-Riva del Garda (km. 175);

17 MAGGIO: Riva del Garda-Brescia (km. 170);

18 MAGGIO: Brescia-S. Pellegrino Terme (km. 170).

19 MAGGIO: S. Pellegrino Terme-Parma (km. 180);

20 MAGGIO: Parma - Busseto (cronometro individ.) (chilometri 50);

21 MAGGIO: Parma - Verona (km. 100);

22 MAGGIO: Verona-Lavarone (km. 170);

23 MAGGIO: Lavarone-Pedavena (km. 175);

24 Maggio: Feltre-Marina di Ravenna (km. 260);

25 MAGGIO: Ravenna-San Marino (km. 165);

26 MAGGIO: Rimini-San Benedetto del Tronto (km. 195);

27 MAGGIO: San Benedetto del Tronto-Roccaraso (km. 190);

28 MAGGIO: Roccaraso-Caserta (km. 185);

29 MAGGIO: Caserta-Castelgandolfo (km. 210);

30 MAGGIO: Roma-Montepulciano (km. 202);

31 MAGGIO: Montepulciano-Livorno (km. 205);

1 GIUGNO: Livorno-S. Margherita Ligure (km. 200);

2 GIUGNO: Riposo a S. Margherita Ligure;

3 GIUGNO: S. Margherita Ligure Alessandria (km. 205);

4 GIUGNO: Alessandria-Cuneo (km. 175);

5 GIUGNO: Cuneo - Pinerolo (km. 254).

6 GIUGNO: Torino-Biella (chilometri 195);

7 GIUGNO: Biella-Milano chilometri 175).

★

Ed ecco i traguardi valevoli per il G. P. della Montagna:

3. TAPPA: Passo della Presolana (m. 1289) e Forcella di Bura (m. 884).

8. TAPPA: Passo di Rolle (metri 1970) e Croce d'Auno (metri 1011).

10 TAPPA: Valico del Barbotto (m. 668).

12. TAPPA: Forca Caruso (metri 1007) e Passo del Diavolo (m. 1400).

18. TAPPA: Passo del Penice (m. 1149).

20. TAPPA: Colle della Maddalena (m. 1996), Col e Vars (m. 2111), Col d'Izoard (metri 2360), Colle del Monginevro (m. 1854) e Sestriere (metri 2033).

21. TAPPA: Col di Joux (metri 1640) e Croce di Serra (m. 853).

Alla stretta finale le indagini sul doping

Il cerchio sta per chiudersi attorno al «Borgia» del calcio

Ieri alla Procura della Repubblica di Bologna è stato interrogato il dr. Fini - Previsti altri interrogatori di medici sportivi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 14

E' cominciato il « serrate » finale del « giallo del doping ». Se ne vedranno delle belle. Così almeno lascia capire l'assoluto irrigidimento della Procura della Repubblica di Bologna che fino a oggi aveva, diciamo, tollerato che i cronisti curiosassero alle porte degli uffici, dove si svolgevano gli interrogatori. Questa mattina, invece, conclusa l'assunzione verbale del dott. Fino Fini, segretario della Commissione Antidoping (il primo teste convocato in Procura da quando l'inchiesta si è posta come obiettivo la scoperta dell'avvelenatore delle urine dei rossoblù) il Procuratore della Repubblica, dott. Domenico Bonfiglio, ha lasciato intendere abbastanza crudamente di non gradire la presenza dei giornalisti. « Vi prego di allontanarvi. E' un favore personale. Lasciateci lavorare in pace ». Siamo entrati, dunque, in una fase delicata nella quale — è legittimo intuire — a tutti i personaggi che intervennero nella custodia e nelle analisi dei reperti così clamorosamente sofisticati, potrebbe essere rivolto l'avvertimento della procedura anglosassone: « Vi ricordiamo che tutto ciò che direte potrà essere usato contro di voi ».

Per carità, nessuno fino a questo momento è sospettato di essere l'avvelenatore, né ci sono dei sospetti precisi su alcuno. E' certo, però, che il colpevole, l'autore materiale della sofisticazione, si deve trovare oramai in una cerchia relativamente ristretta di persone le quali sono state, si può dire, quasi tutte individuate.

L'intervento della Magistratura, in un campo minato come quello sportivo, che suscita passioni anche faziose, in milioni di cittadini, deve avere avuto, infatti, come presupposto una quasi assoluta certezza che c'era del marcio e non in Danimarca. E il segreto di questa seconda delicata fase della inchiesta, deve, con ogni probabilità, ricercarsi in questo misterioso presupposto, che ha trovato una autorevole conferma nei risultati delle perizie giudiziali.

La situazione ripetiamo è estremamente delicata e tutti se ne rendono conto. Le scarne dichiarazioni del dott. Fini, sommerso di domande, quando dopo oltre due ore di interrogatorio è uscito dall'ufficio del Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Pellegrino Jannacone, hanno suscitato la convinzione che si sia aperta una breccia nel fronte del doping. Sono mancate, infatti, stavolta le difese di gruppo che avevamo ascoltato nella prima fase della inchiesta. L'impressione, insomma, è che ora ciascuno cerchi, come si suol dire, di salvare la propria pelle.

« Abbiamo fatto una lunga carrellata — ha detto Fini — nel corso della quale sono stati toccati vari argomenti per illustrare dettagli che non erano stati illustrati nel corso del primo colloquio ».

Ma subito dopo il segretario della commissione antidoping, oggetto di domande piuttosto precise sulle discordanze accertate tra le analisi di Coverciano e quelle della Magistratura, se l'è cavata affermando: « Se c'è qualcosa di vero uscirà fuori. Non so nulla. Io del resto le perizie non le ho vedute » e quindi ha aggiunto: « Dei flaconi consegnatimi e da me rinchiusi a Coverciano e che erano destinati alla controperizia, posso garantire personalmente. Non posso fare altrettanto per gli altri ».

Finalmente, dunque, abbiamo trovato uno che non giura anche per gli altri

E' pensabile, perciò, che anche gli « altri » i quali verranno interrogati nei prossimi giorni — secondo un programma che il dott. Jannacone ha studiato a lungo con il capo della Procura — terranno una analoga condotta. Per questo abbiamo detto che ne vedremo delle belle

La vicenda giudiziaria non ha fatto passare in secondo ordine l'attesa per il processo che si celebrerà sabato prossimo davanti alla CAF, venuta in possesso dei risultati della perizia giudiziale.

Si spera che stavolta non si ripetano le enormità che caratterizzarono il procedimento dinnanzi alla « giudicante » e che si concluse, come è noto, con la famigerata sentenza di Campana La commissione di appello federale è, infatti, in possesso di tutti gli elementi per poter emettere una sentenza di doverosa riabilitazione dello « squadrone che tremare il mondo fa », del suo allenatore e del suo medico sociale.

Le argomentazioni che i legali del Bologna F.C. illustrarono a Campana sono, infatti, tutte valide e sufficienti per giungere alla sentenza di assoluzione e restituire i tre punti al Bologna in modo da rianimare questo sciagurato campionato di calcio, almeno nelle sue ultime tre giornate.

I rossoblu, infatti, affrancati finalmente da questo handicap psicologico e materiale, devono essere messi in condizioni di mostrare se sono degni o no dello scudetto.

Ogni altra decisione della CAF sarebbe ingiusta e antisportiva.

a. s.

Il dr. Fini esce dagli uffici della Procura della Repubblica di Bologna dopo essere stato interrogato dal dottor JANNACCONE. (Telefoto)

Ma Schur prepara l'attacco

Corsa della Pace: Smolik leader

Nostro servizio

POZNAN, 14

Le prime quattro tappe della XVII Corsa della Pace hanno portato sugli scudi il cecoslovacco Smolik che al riposo di Poznan è giunto nella invidiabile posizione di leader con 1'54" di vantaggio su Moiceanu Sono state, queste prime quattro tappe, tutte vivaci e combattute: si ha comunque l'impressione che i veri favoriti (gli Schur per esempio) gli uomini che puntano al successo finale, non siano ancora venuti fuori Ma approfittiamo della giornata di riposo per fare un bilancio della prima fase della corsa

Nella prima tappa, una nervosa e frenetica galoppata lunga 94 chilometri intorno a Varsavia, il tedesco della RDT Dieter Mickein vinse davanti all'attuale capo-classifica Smolik

Il giorno successivo da Sochaczew a Lodz era in programma la tappa a cronometro a squadre, una delle tappe alle quali solitamente annettono grande importanza le squadre che puntano al successo nella speciale classifica per squadre La RDT, l'URSS, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Romania, l'Ungheria e la Jugoslavia a questa classifica tengono moltissimo, quindi il loro impegno fu eccezionale Sul traguardo di Lodz la RDT precedette nell'ordine URSS, Cecoslovacchia e Romania Gli 84 km del percorso furono coperti dalla squadra tedesca in ore 1.59'49": i sovietici, che furono secondi, impiegarono ore 2.2'19". Con questa tappa la RDT ha messa una seria ipoteca sulla classifica finale per squadre

Nella terza tappa la Lodz - Wroclaw di 200 km nonostante la bella affermazione della squadra cecoslovacca i tedeschi conservarono infatti la maglia di « squadra leader » La tappa vinta con una splendida volata dal rumeno Moiceanu porta il cecoslovacco Smolik alla maglia gialla di leader e la Cecoslovacchia in seconda posizione nella classifica per squadre

La quarta tappa, l'ultima tappa nel territorio polacco, la tappa che ha preceduto il primo giorno di riposo, ha visto l'offensiva vigorosa e poderosa dei polacchi Nello stadio di Poznan, Zienski e Gazda rispettivamente primo e secondo davanti all'ex campione del mondo Schur, hanno mandato in visibilio la immensa folla presente. Smolik ha comunque conservata la maglia di leader ed altrettanto ha fatto la RDT per quanto riguarda la classifica per squadre

Dopo aver goduto una meritata giornata di riposo i corridori ed i souviers si trasferiranno in treno a Swiebodzin da dove partirà la quinta tappa, di 162 km, che si concluderà a Berlino Per Smolik incominceranno i giorni più brutti, saranno i giorni del massiccio attacco dei tedeschi, ma saranno anche i giorni in cui sovietici e belgi passeranno alla riscossa, poiché non è pensabile che siano già rassegnati a fare la parte dei comprimari.

e. b.

Nella foto in alto: SCHUR

Ce la farà Pietrangeli?

Da oggi Italia-Rhodesia per la «Coppa Davis»

Dal nostro inviato

GENOVA, 14

Beppe Merlo e Nicola Pietrangeli saranno domani i nostri singolaristi di Davis. Affronteranno nell'ordine i rhodesiani Frank Salomon e Andrian Bey. Sergio Tacchini, che a Bari affiancò Pietrangeli, è stato infatti colpito durante l'allenamento odierno da un risentimento — il termine pare sia questo — di origine reumatica alla coscia destra ed è stato sconsigliato dal medico a scendere in campo per tutte e tre le giornate di incontri.

Verosimilmente sarà in campo sabato, per il doppio, accanto a Pietrangeli. Beppino Merlo ha visto quindi, nuovamente quanto insperatamente, concretarsi la possibilità di un suo impiego in Davis.

Oggi, incontrandolo, aveva subito approfittato per uno dei suoi falsissimi fervorini. « Siamo dei lavoratori, anzi braccianti della racchetta. Ma non mi lamento. A 36 anni mi avvicino di nuovo alla forma migliore e se ci fosse ancora bisogno di me... ». Ma non immaginava di certo che l'occasione fosse tanto vicina Merlo, in ogni caso, mi tiene questo discorsetto da sempre, riuscendo ogni volta a farsi perdonare con tutto il talento di cui è capace. Speriamo che questo valga anche domani

E' mia impressione infatti — per il poco che ho visto — che il successo non sarà proprio così agevole come molti ritengono. Bey e Salomon — che oggi si scioglievano sul centrale — mi paiono infatti appoggiare piuttosto bene i loro colpi e piazzare anche con qualche disinvoltura la palla. Bisognerà ovviamente, aspettarli alla prova della gara e vedere quale ne sia anche la continuità.

Alberto Vignola

Visintin si prepara

Per la prima volta nella storia del pugilato, Torino ospiterà il 22 maggio un campionato europeo: ed è una primizia assoluta, dal momento che il titolo dei superwelters, che si contenderanno Visintin e Leveque è stato di recente istituito dall'EBU e vive così il primo capitolo della sua storia proprio a Torino. A Visintin che ebbe sempre la via sbarrata da Duilio Loi, si presenta finalmente l'occasione di raggiungere il traguardo del titolo continentale: sulla sua strada vi è, tuttavia, il francese Leveque, che è imbattuto e vanta, tra gli altri, successi su Bettini e Garbell.

Per il « sottoclou » della riunione, è stato ingaggiato Franco De Piccoli, il gigante mestrino che dopo undici mesi di inattività è di recente rientrato vittoriosamente contro il danese Welshow. Avversario dell'ex olimpionico sarà il campione di Svezia Lars Norling.

Tuo incontro della serata sarà quello che opporrà all'aspirante al titolo europeo dei welter Fortunato Manca, il pericoloso spagnolo Vicente « El Tigre » Ferrando,

Nella foto: Visintin.

Jugoslavia-Argentina 2-0

BELGRADO, 14.

La Jugoslavia è in vantaggio per due a zero sull'Argentina al termine della prima giornata dell'incontro valevole per il secondo turno della zona europea di Coppa Davis.

Il primo singolare è stato vinto da Bora Jovanovic, che ha battuto l'argentino Eduardo Soriano per 3-6 6-4 6-1 6-3

Il secondo singolare è stato vinto dallo jugoslavo Nikola Pilic, che ha piegato in tre set (6-3, 6-1, 6-2) l'argentino Roberto Aubone.

Scherma

Drimba vince a Bucarest

BUCAREST, 14.

Il romeno Drimba ha vinto il torneo internazionale di fioretto, disputatosi ieri a Bucarest, precedendo con 6 vittorie l'italiano La Ragione, secondo con 5 vittorie.

Vuelta

Poulidor maglia gialla

VALLADOLID, 14.

Il francese Raymond Poulidor ha vinto l'odierna 15ª tappa del Giro ciclistico di Spagna, da Leon-Valladolid a cronometro di 73 km., strappando allo spagnolo Jimenez la maglia gialla.

Dopo l'arrivo del « Giro »

Spettacolo ogni sera

Oggi a Bolzano appuntamento per tutti i partecipanti al « Giro ». Sfileranno sulla passerella i grandi e piccoli attori della bicicletta per le operazioni di punzonatura e gli altri preliminari Ma l'interesse della folla non si esaurirà per il solo fatto di sport: cominceranno infatti la loro fatica gli uomini e le donne dello spettacolo artistico-canoro. E sarà così per ventidue sere, cioè per ogni sede di tappa. Questo ritorno allo spettacolo serale è dovuto all'iniziativa di Giovanni Borghi, il « patron » dell'« Ignis ».

Buon « Giro », dunque, anche alla piccola carovana di cantanti e attori che si appresta a divertire le folle di ventidue città, buon « Giro » a Mario Pezzotta e i suoi solisti, al presentatore Tony Marlucci, al cantante Arturo Testa e ai suoi colleghi Gian Castello, Gabriella Marchi, Luciano Novasi, Los Marcellos Ferial, Adriano Del Poggio, Joe Fedele, Rebecca e Mara Morra.